

Friuli Future Forum,
15 febbraio 2017

Per un piano straordinario anticrisi basato su: rigenerazione del capitale territoriale e prevenzione dei rischi

Prof. Sandro Fabbro, Università degli Studi di Udine

Elaborazione dati:

Elisabetta Paviotti, Ingegnere civile, Udine

Che cos'è il Capitale Territoriale?

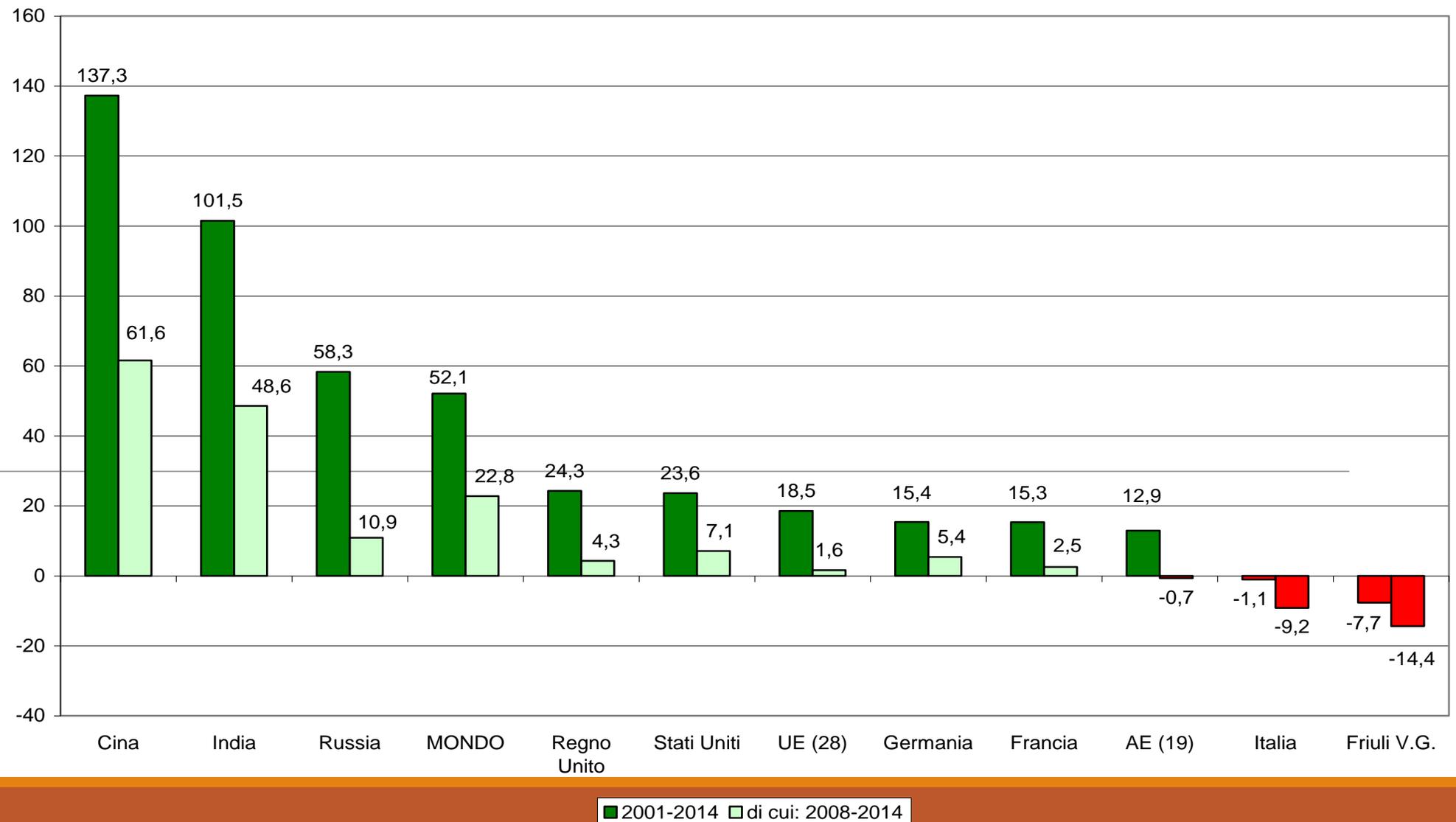
L'economista Roberto Camagni ne identifica un'articolazione nelle seguenti macro – classi:

- *capitale sociale e umano;*
- *capitale ambientale;*
- *capitale insediativo e infrastrutturale.*
- *capitale produttivo;*
- *capitale cognitivo;*
- *capitale relazionale;*

Nel seguito ci si concentrerà su tre classi: il **capitale insediativo**, il **capitale ambientale** ed il **capitale umano**.

FVG: molto più poveri di prima. L'evoluzione del PIL nei periodi 2001-2014 e 2008-2014

L'evoluzione del PIL: il contesto internazionale nei periodi 2001-2014 e 2008-2014, var. % cumulate (dati FMI, 2015)



Il territorio regionale vive in un ciclo pesante di crisi e di impoverimento

PIL regionale
a confronto nel
periodo della
grande crisi
2008-2014, var.
% cumulata

Regioni	2008-2014	Macroripartizione	Classifica
Trentino A.A.	0,4%	Nord-Est	1
Valle d'Aosta	-2,3%	Nord-Ovest	2
Lombardia	-4,2%	Nord-Ovest	3
Toscana	-6,8%	Centro	4
Emilia R.	-6,9%	Nord-Est	5
Lazio	-7,7%	Centro	6
Abruzzo	-7,9%	Sud	7
Sardegna	-8,9%	Sud	8
Veneto	-9,6%	Nord-Est	9
Puglia	-10,9%	Sud	10
Sicilia	-13,1%	Sud	11
Basilicata	-13,3%	Sud	12
Piemonte	-13,5%	Nord-Ovest	13
Marche	-13,8%	Centro	14
Friuli V.G.	-14,4%	Nord-Est	15
Umbria	-15,1%	Centro	16
Liguria	-15,2%	Nord-Ovest	17
Calabria	-15,2%	Sud	18
Molise	-15,7%	Sud	19
Campania	-17,6%	Sud	20

Il PIL regionale
a confronto
nei tempi
della grande
crisi 2008-
2014, var. %
cumulata

Cosa significa?

Una prima affermazione è dunque che, a meno che nel corso del 2015-16 non siano avvenuti dei miracoli dei quali non ci siamo accorti, sul più lungo periodo, la regione si è impoverita più della media italiana, in un Paese che va tra i peggio (con la Grecia) in un'Europa che, a sua volta, è l'area continentale che va peggio al mondo.

Se tutto ciò è vero, significa che il FVG va collocato tra le regioni che si sono impoverite di più a seguito della grande crisi e che quindi, quantomeno con riferimento all'ambito europeo, è tra le regioni perdenti della più recente fase della globalizzazione!

Essere tra le regioni perdenti della crisi significa una contrazione assoluta del capitale territoriale e, conseguentemente, della sua capacità di riprodursi.

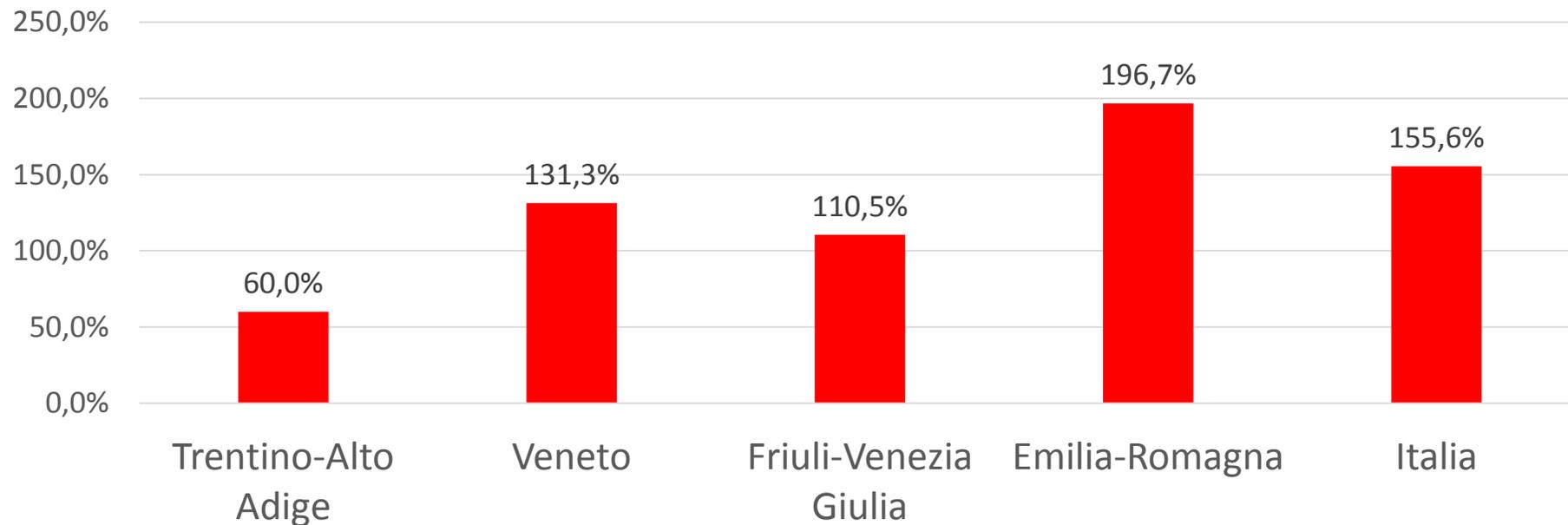
Il capitale ambientale

Per capitale ambientale si intende l'insieme delle componenti del sistema ambientale presenti in una data area geografica.

Pur non essendo, il FVG, tra le regioni che hanno consumato più suolo, siamo arrivati ad un limite di artificializzazione che rischia di rendere ancora più disastrosi gli effetti dei cambiamenti climatici

Il capitale ambientale: il suolo

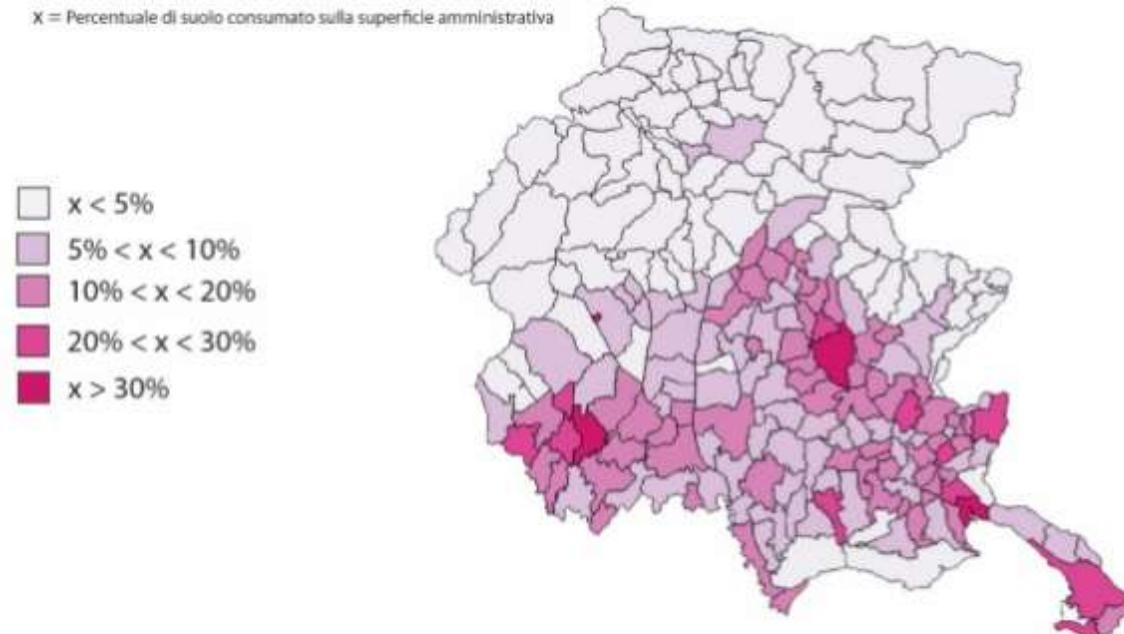
Variazione percentuale del consumo di suolo
tra gli anni '50 e il 2013



Dati: ISPRA, 2015.

Il capitale ambientale: il suolo

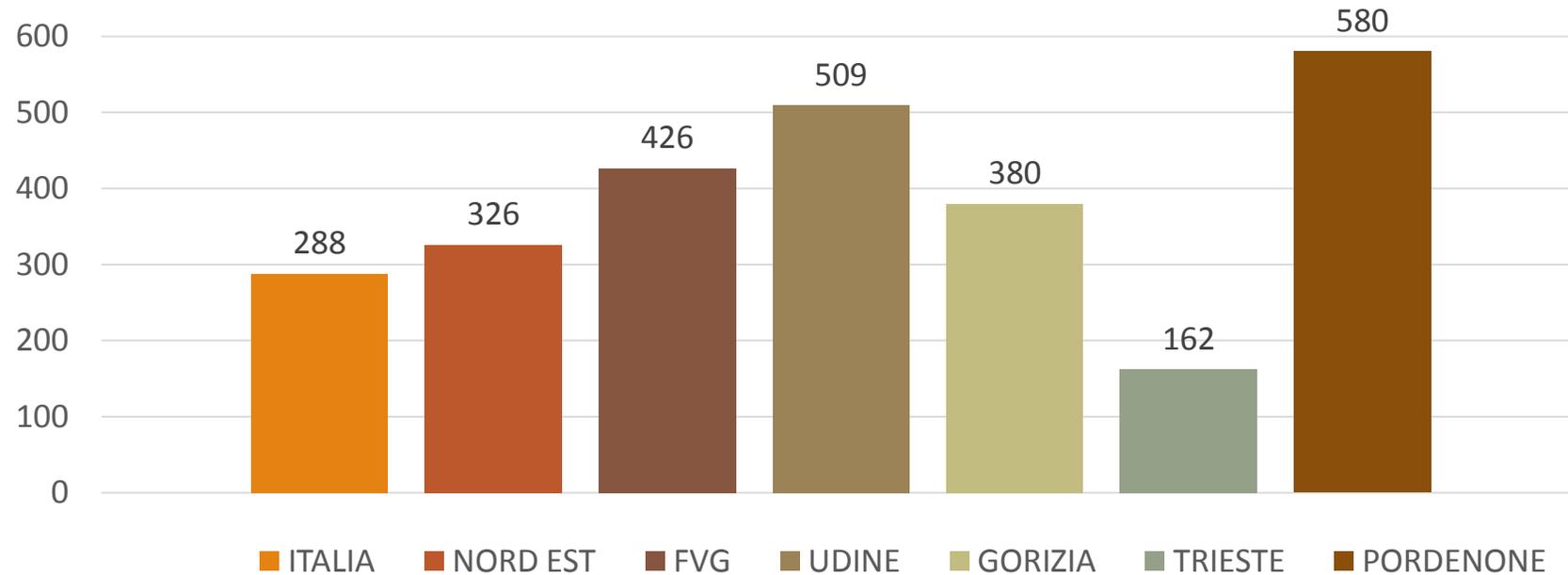
Percentuale di suolo consumato sul suolo totale nei comuni del FVG al 2013



Dati: ISPRA, 2015.

Il grado di urbanizzazione

Grado di urbanizzazione (m² di sup. artificiale per abitante al 2013)



Dati: ISPRA, 2015.

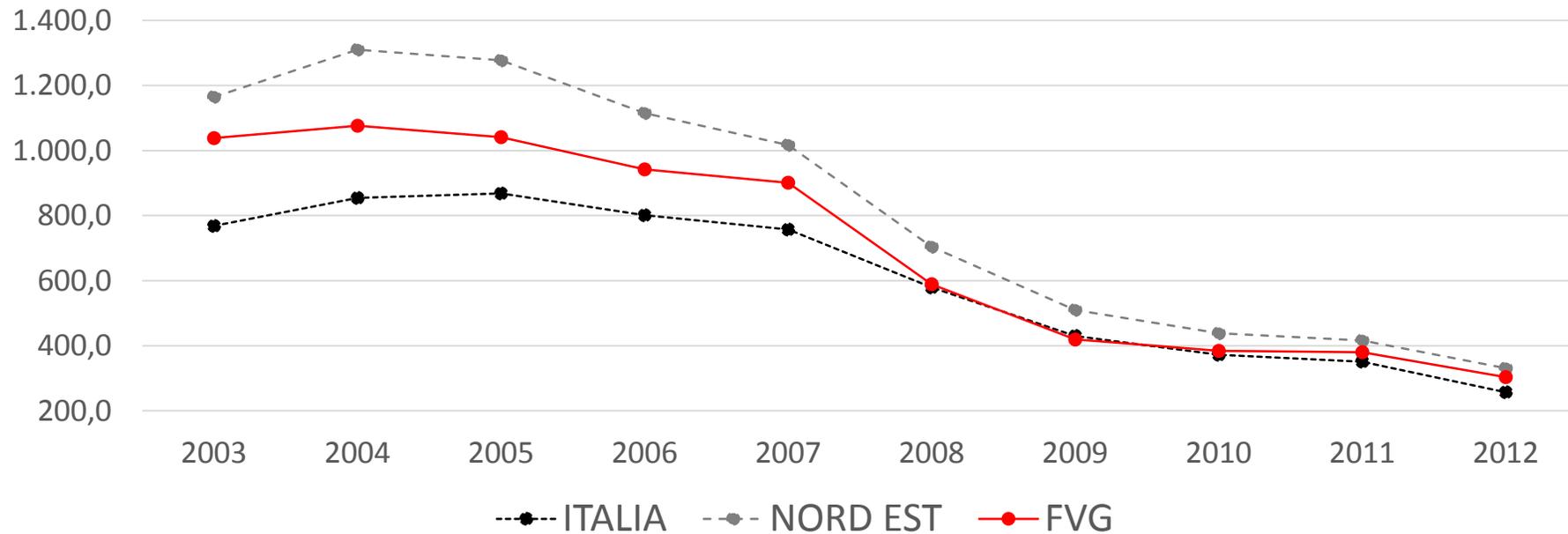
Il capitale insediativo

Per capitale insediativo si intende l'insieme degli insediamenti umani, la loro disposizione geografica, le loro forme e qualità, le loro diverse funzioni, il loro stato di conservazione.

Il capitale insediativo si sta «contraendo» come utilizzo, come stato di conservazione e come valore immobiliare

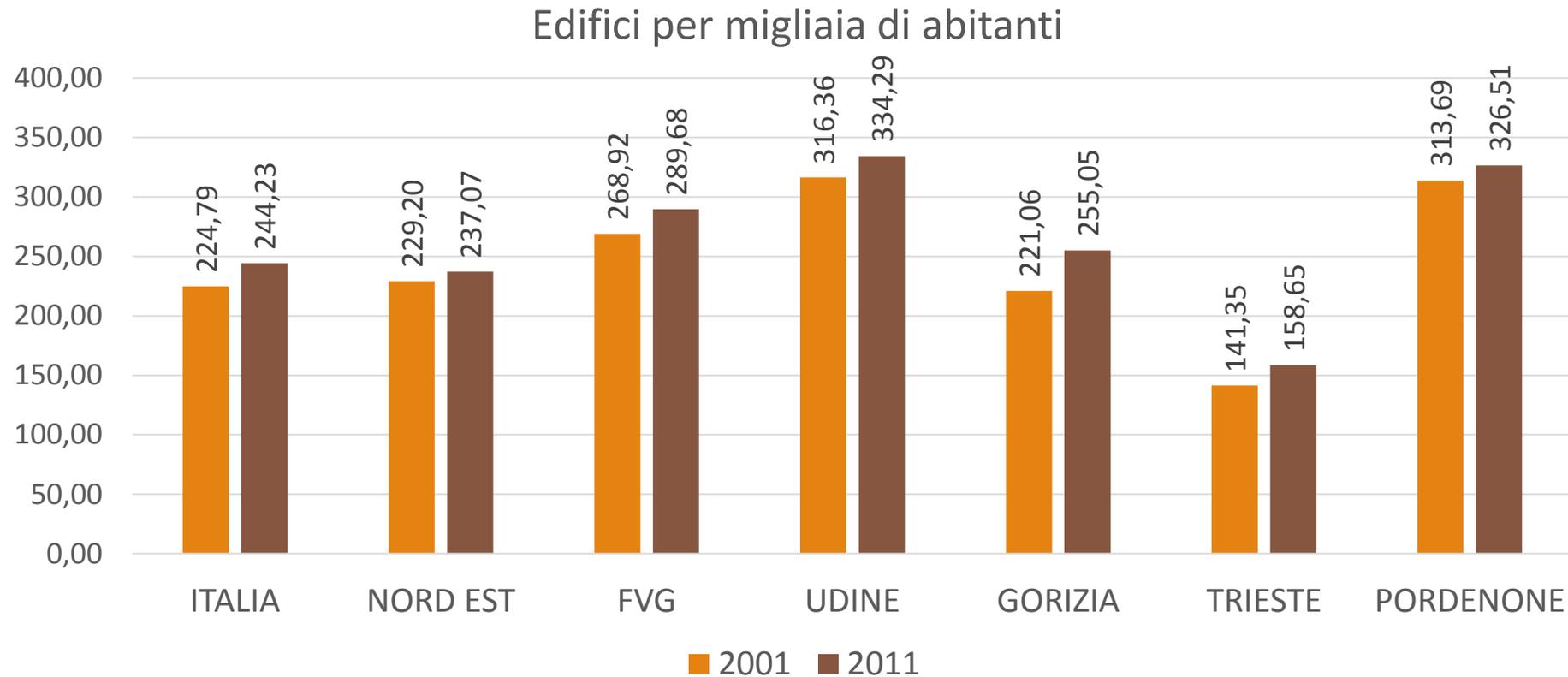
Il capitale insediativo

Mq di superficie abitabile prodotta annualmente per 1000 famiglie



Dati: ISTAT, 2015.

Il capitale insediativo: edifici



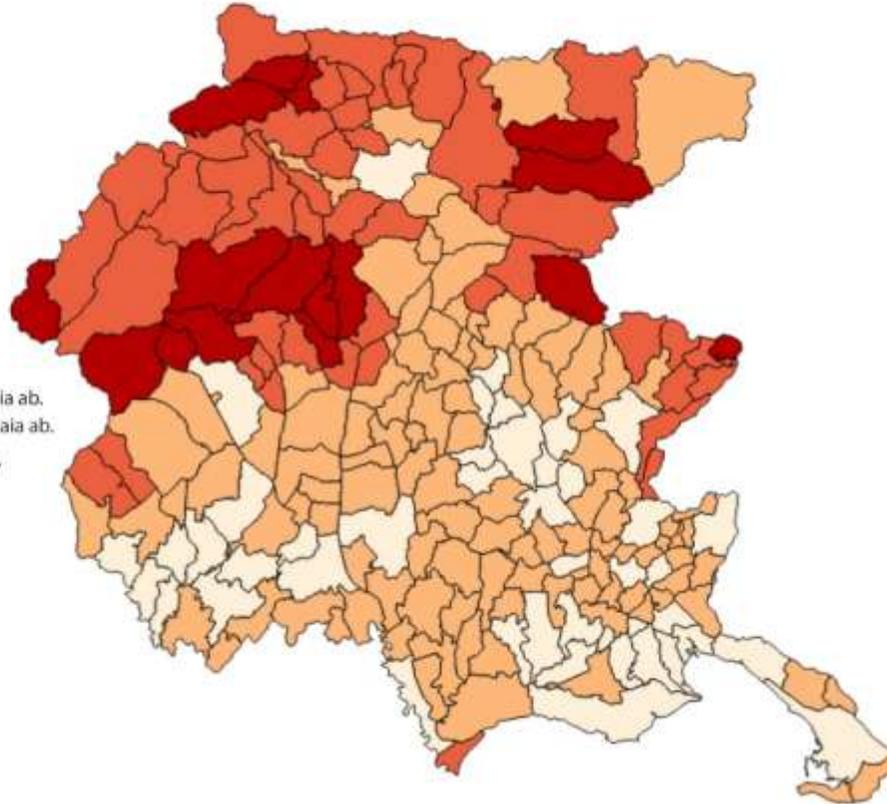
Dati: ISTAT, 2015.

Il capitale insediativo: edifici

Edifici su migliaia di abitanti

$$x = \left(\frac{\text{Edifici al 2011}}{\text{Residenti al 2001/1000}} \right)$$

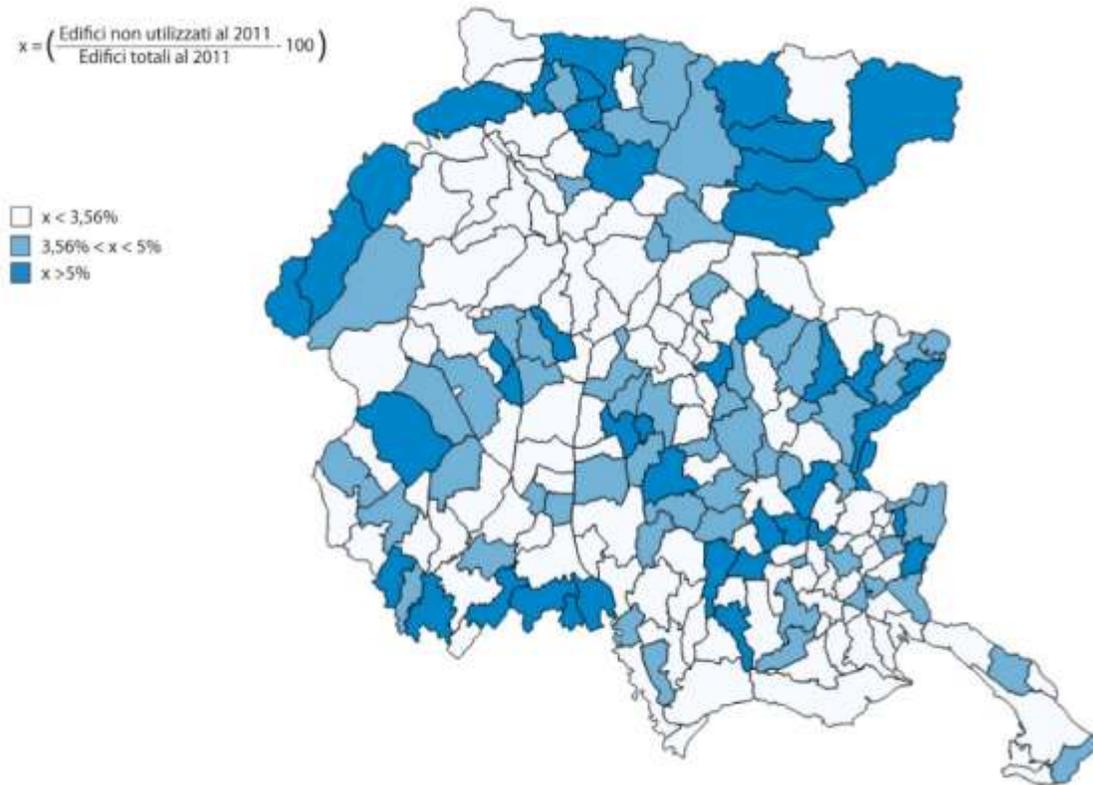
- $x < 290$ edifici/migliaia ab.
- $290 < x < 500$ edifici/migliaia ab.
- $500 < x < 1000$ edifici/migliaia ab.
- $x > 1000$ edifici/migliaia ab.



Dati: ISTAT, 2015.

Il capitale insediativo: edifici non utilizzati

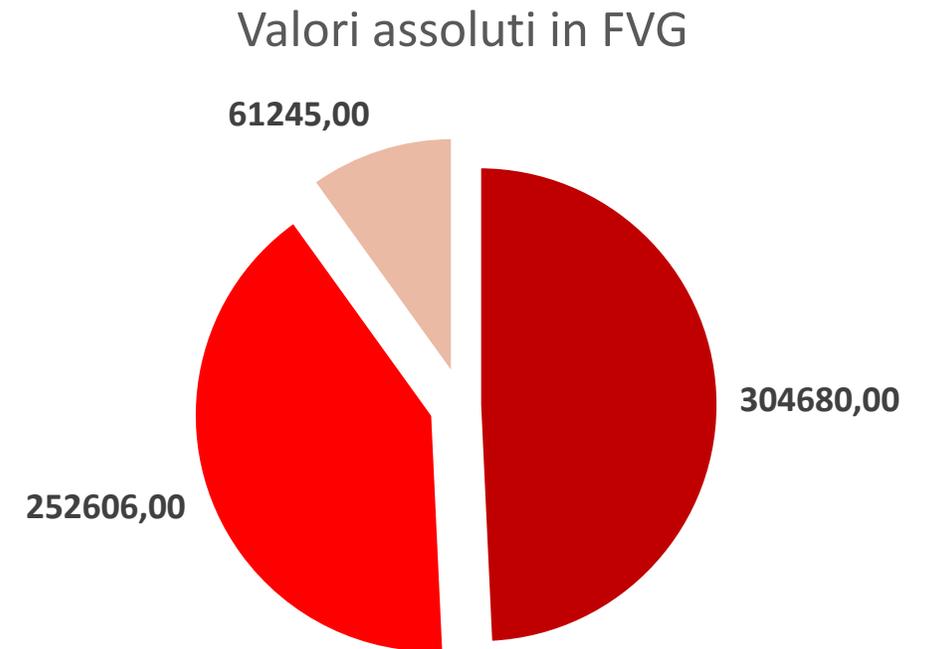
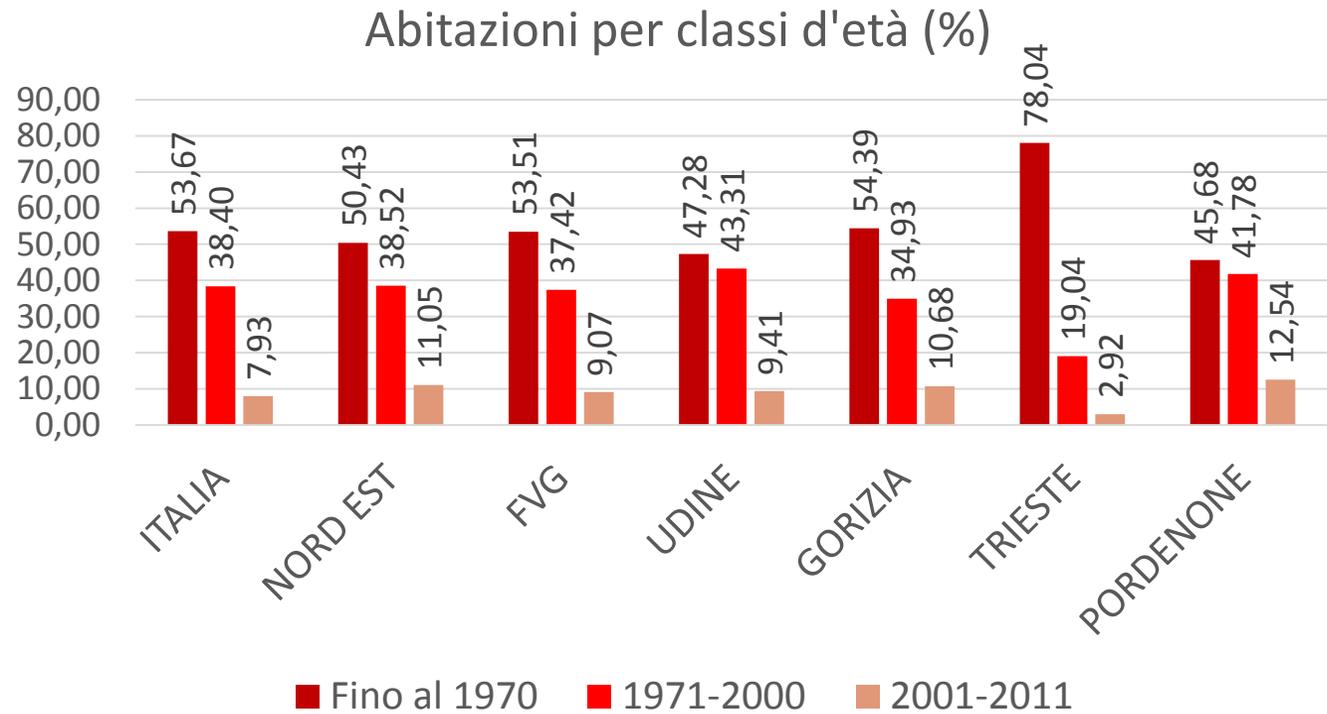
Percentuale di edifici non utilizzati in Friuli Venezia Giulia



	EDIFICI E COMPLESSI DI EDIFICI PER STATO D'USO			
	2001		2011	
	NON UTILIZZATI	UTILIZZATI	NON UTILIZZATI	UTILIZZATI
ITALIA	5,67	94,33	5,18	94,82
NORD EST	4,07	95,93	3,46	96,54
FVG	5,09	94,91	3,60	96,40
UDINE	5,01	94,99	3,71	96,29
GORIZIA	4,42	95,58	3,10	96,90
TRIESTE	4,96	95,04	2,96	97,04
PORDENONE	5,51	94,49	3,82	96,18

Dati: ISTAT, 2015.

Il capitale insediativo: abitazioni per classi d'età



Dati: ISTAT, 2015.

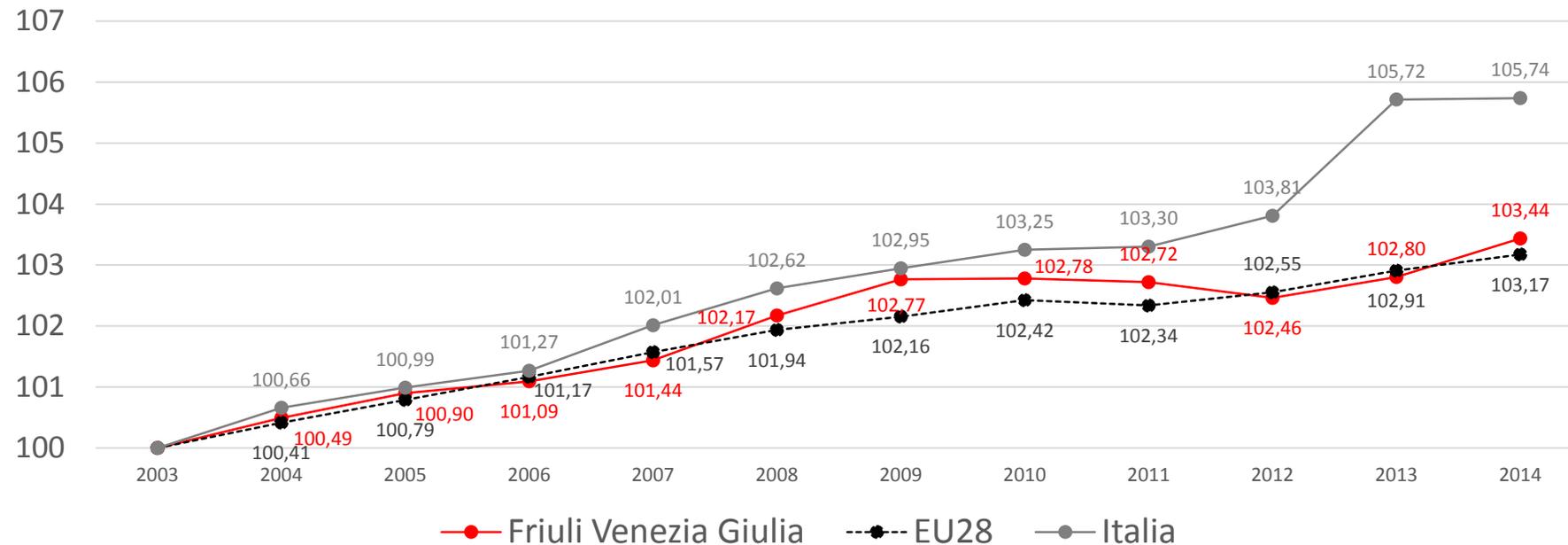
Il capitale umano

Per capitale umano si intende la popolazione, la sua struttura demografica e l'insieme delle competenze da essa sviluppate.

Il capitale umano si sta «contraendo» come composizione, capacità di rigenerarsi, sostenibilità economica

Il capitale umano: andamento della popolazione

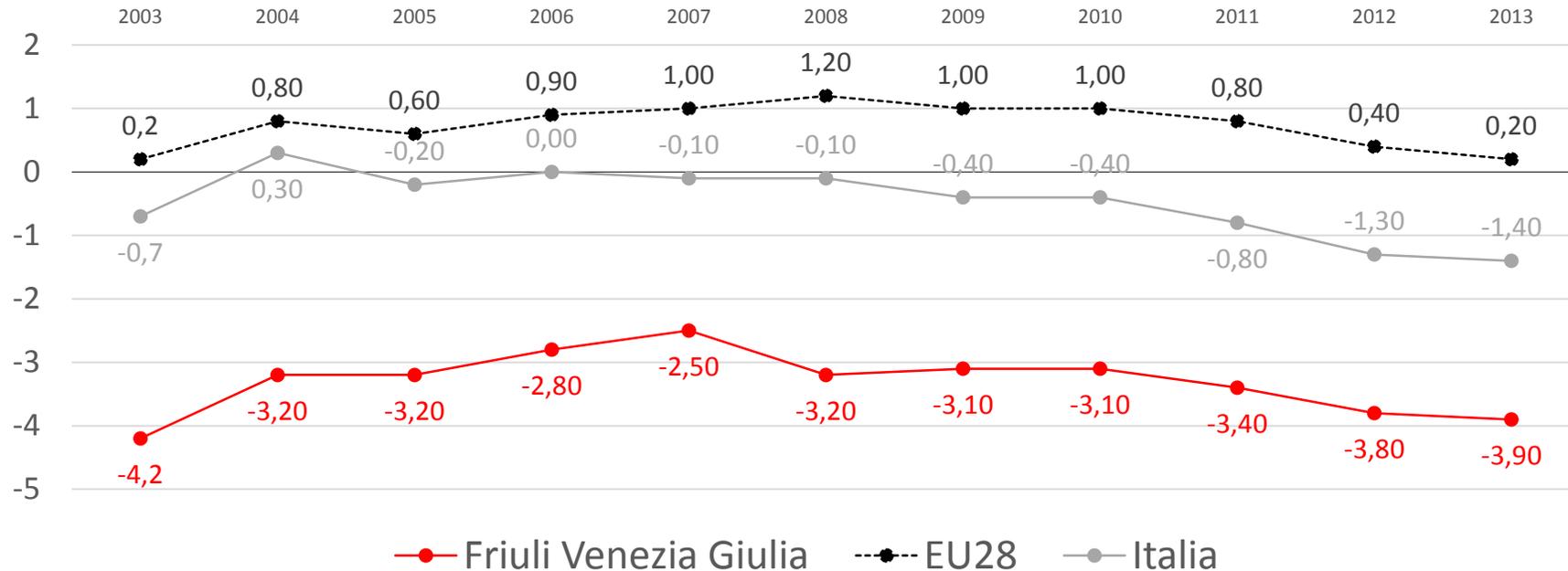
Andamento della popolazione in EU28, in Italia e in FVG
tra il 2003 ed il 2014



Dati: EUROSTAT, 2015.

Il capitale umano: saldi naturali

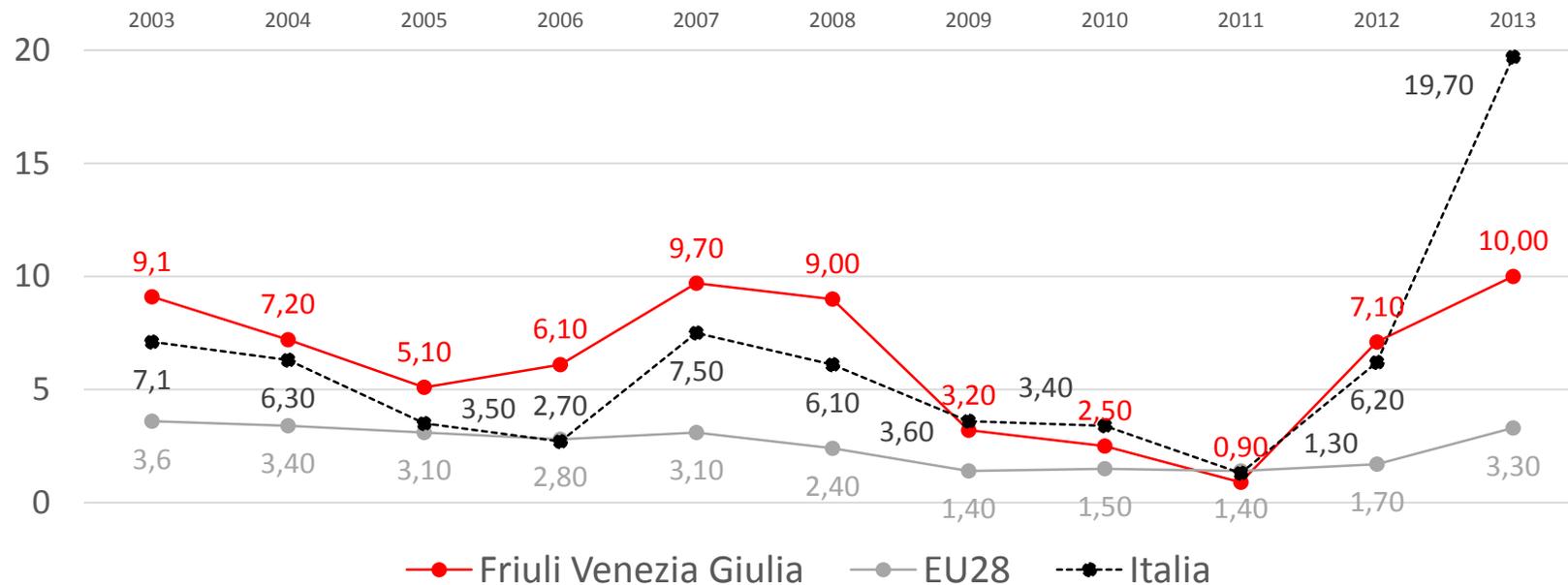
Tasso di crescita naturale della popolazione in EU28, in Italia e in FVG tra il 2003 ed il 2013



Dati: EUROSTAT, 2015.

Il capitale umano: saldi migratori

Tasso migratorio netto della popolazione in EU28, in Italia e in FVG tra il 2003 ed il 2013

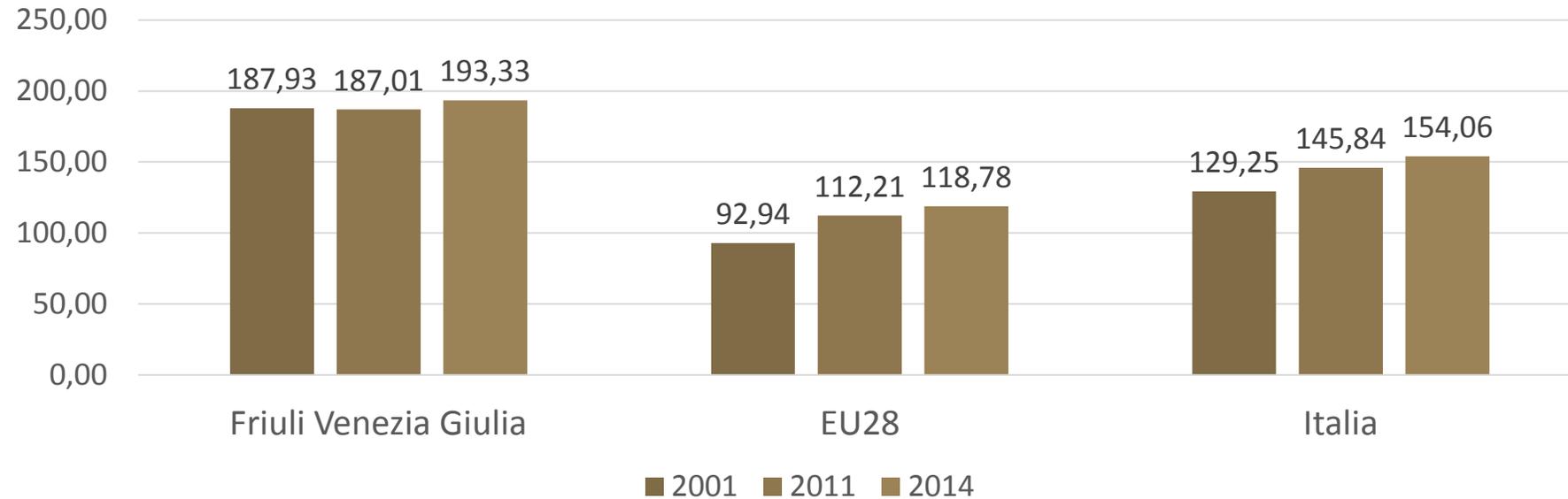


Dati: EUROSTAT, 2015.

Il capitale umano: l'indice di vecchiaia

Indice di vecchiaia in FVG, Italia e EU28 al 2001, 2011 e 2014

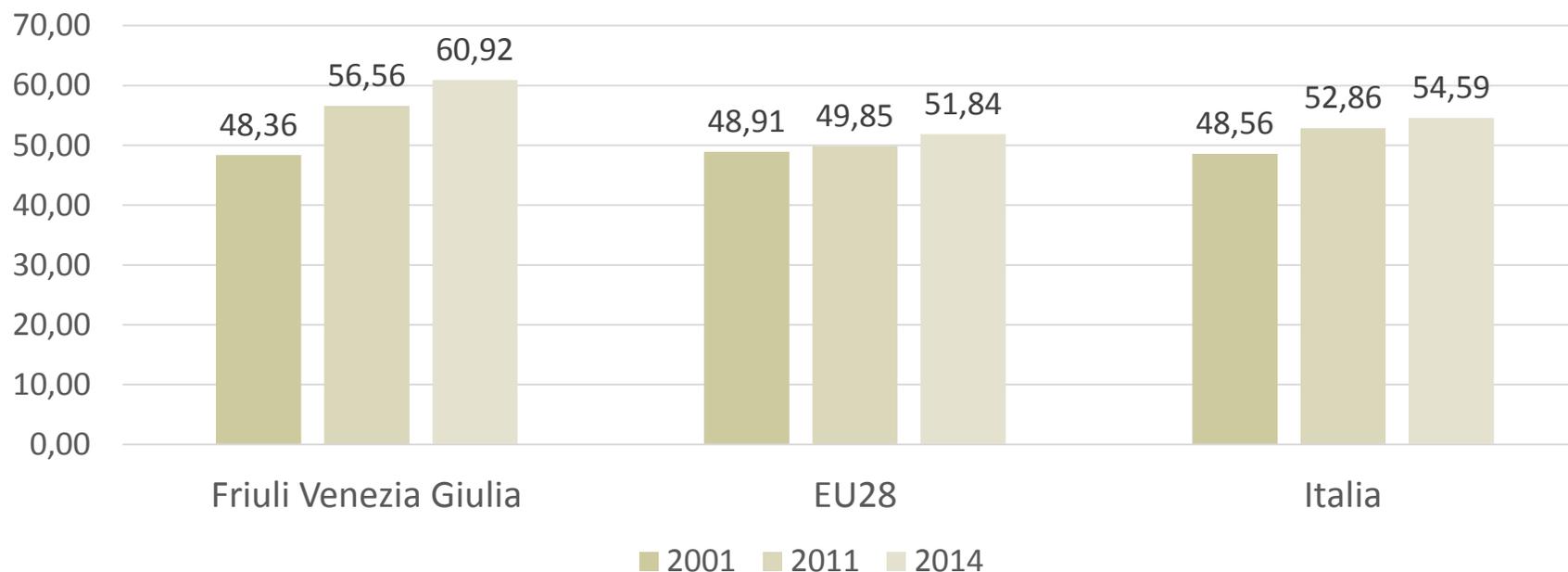
(in FVG ogni 100 ragazzi ci sono quasi 200 anziani)



Dati: EUROSTAT, 2015.

Il capitale umano: l'indice di dipendenza strutturale

Indice di dipendenza strutturale in FVG, Italia e EU28
al 2001, 2011 e 2014 (ogni 100 attivi in fvg ci sono 60 inattivi)



Dati: EUROSTAT, 2015.

Il capitale umano: il trasferimento di giovani all'estero

Tra il 2013 ed il 2015 gli emigrati iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero passa, in FVG, da 162.203 a 172.088 con una crescita di 9.885 unità che incidono, sui residenti, per il 14,09% dove in Veneto, per esempio, lo stesso indicatore è pari al 6,9% (la metà) (Regione in cifre, 2016).

I dati Istat ci dicono anche che metà hanno tra i 18 ed i 39 anni.

Per la rigenerazione del capitale territoriale è una tendenza preoccupante.

Chi mai vorrà investire quattrini per recuperare abitazioni e insediamenti quando molti progetti di vita si proiettano ormai fuori dal territorio regionale?

Dove si colloca ora il ciclo del Capitale Territoriale in FVG?

Se leggiamo assieme suolo, insediamenti e popolazione, non possiamo che concludere che, essere tra i perdenti della globalizzazione, si traduce in una forte contrazione del capitale territoriale e che siamo, forse da più di una decina d'anni, dentro una fase di forte «deteritorializzazione».

- **Il capitale umano si sta impoverendo più velocemente che nel resto d'Italia e d'Europa.**
- **Gli insediamenti sono in buona parte sottoutilizzati e/o obsoleti con intere aree che si spopolano.**

L'interazione negativa tra i due fattori produce un avvimento del sistema territoriale regionale. Anche il recupero del costruito e la prevenzione dei rischi rischiano di essere una chimera se non si sa per chi e per quale scopo si recupera!

E' possibile una «ri-territorializzazione» regionale?

- Le politiche regionali (da diversi anni) non sembrano accorgersi della natura sistemica del problema. O meglio, lo collocano in una prospettiva settoriale e di risposta ordinaria. O addirittura si pongono obiettivi da regione ancora «benestante».
 - Siamo soddisfatti se cresciamo di uno 0, ... Ma non vediamo che ci sta arrivando addosso un treno....
 - La retorica dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione spinta, è seducente ma non crea un posto di lavoro in più nei mercati locali del lavoro dove, invece, mancano stimoli e progetti.
-

E' difficile pensare di fare rigenerazione territoriale senza un progetto territoriale complessivo capace di ri-motivare tanti micro-progetti di vita nel territorio!

Un «Piano straordinario anticrisi» massiccio e concentrato basato sul recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio e del capitale fisso sociale esistente.

La strategia a lungo termine (10-20 anni) consiste certamente nella «riterritorializzazione» attraverso la rigenerazione del capitale territoriale regionale.

Ma la «tattica» non può essere che quella di «rimettere in piedi il malato» e «dargli le forze» per muoversi da solo in pochi anni.

Partiamo dalla tattica:

In regione ci sono 300mila edifici residenziali pre-1970. Ipotizzando di recuperare anche solo 1/3 di questi, a 50mila euro di costo medio per intervento di riqualificazione energetica, si genererebbe un piano da 5 md (senza conteggiare qui anche gli interventi per la sicurezza antisismica, la difesa idrogeologica e il recupero dei monumenti storici, che pure andrebbero integrati in un piano di rigenerazione territoriale).

E' un investimento diffuso e con rilevanti effetti occupazionali, ambientali, insediativi e di volano economico su una ampia filiera produttiva e tecnologica!

5 Md in 5 anni di cui 1 md di spesa pubblica regionale e 4 md di risparmi delle famiglie.

Un impegno, per il bilancio regionale, di almeno 200 ml all'anno, è del tutto sostenibile!

Internalizzare, nella tattica e nella strategia, anche la prevenzione dei rischi e il cambiamento climatico

Far uscire la prevenzione primaria dal «ghetto» dell'intervento settoriale (le scuole e gli edifici pubblici) e di limitate dimensioni e farla entrare massicciamente dentro il «piano straordinario anticrisi».

Ragioni di sicurezza del territorio (il 44% del territorio e il 36% delle persone sono esposte, in Italia, al rischio sismico, Cresme, 2016) e di spesa pubblica (lo stato ha speso più di 2 md all'anno in media negli ultimi 50 anni per intervenire dopo il disastro), spingono verso un indispensabile piano pluridecennale di prevenzione primaria.

La prevenzione primaria consiste in una politica di riduzione della vulnerabilità strutturale di edifici ed insediamenti, e quindi del rischio, prima che gli eventi dannosi si verificano.

1. individuare le aree dove la popolazione è più esposta a rischi;
2. individuare le opere, i sistemi insediativi o organizzativi che presentano maggiore vulnerabilità ai rischi;
3. individuare gli interventi che, sul piano edilizio ed urbanistico (pensiamo all'intervento sui condomini) devono essere realizzati per ridurre la vulnerabilità di opere e sistemi insediativi o organizzativi.

In tutta la regione, eccezion fatta per la zona colpita dal terremoto del 1976, più del 50% degli edifici è precedente al 1970 (che, quindi, non danno garanzie di sicurezza a fronte di un rischio alto e medio)

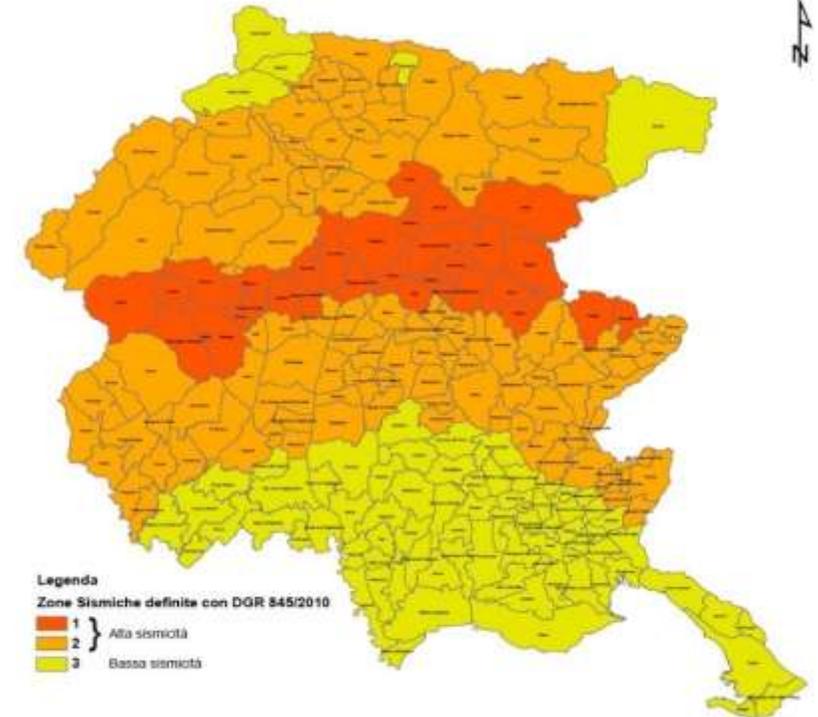
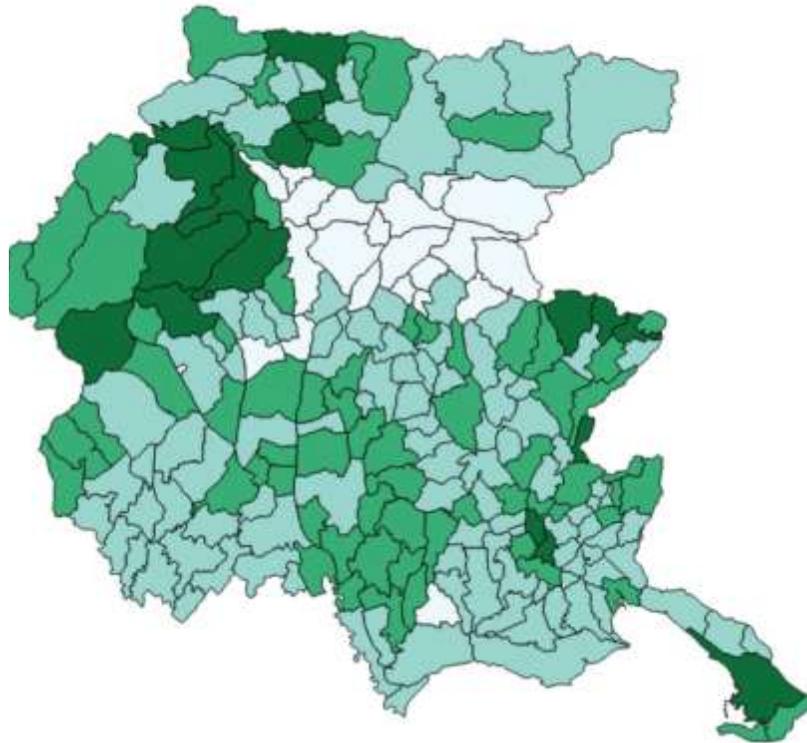
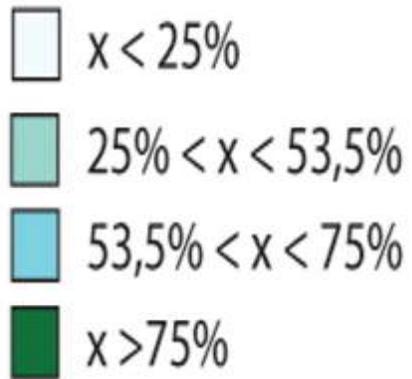


Figura 3: Classificazione sismica del territorio del Friuli Venezia Giulia

Prevenzione primaria tra tattica e strategia

Si stima che la dimensione complessiva per mettere in sicurezza il territorio regionale sia di diversi Md di euro. Una stima più precisa è difficile perché, prima di tutto, va deciso il livello minimo di sicurezza da raggiungere negli interventi sulle strutture esistenti (ed in primis nelle due classi a rischio maggiore e medio).

A livello nazionale è stato stabilito un programma pluriennale organico di prevenzione, che prevede interventi sugli edifici pubblici e privati, studi di microzonizzazione sismica e analisi sulle condizioni limite di emergenza al fine di evitare o ridurre i danni. E' stato istituito un fondo che mette a disposizione un totale di **965 milioni di euro** (di cui 44 milioni di euro per l'anno 2010, di 145,1 milioni di euro per il 2011, di 195,6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, 145,1 milioni di euro per l'anno 2015 e di 44 milioni di euro per il 2016). Ma si tratta di una cifra esigua rispetto al fabbisogno. Secondo stime della Protezione Civile la cifra rappresenta una minima percentuale, probabilmente inferiore all'1%, rispetto al fabbisogno che sarebbe necessario per il completo adeguamento sismico di tutte le costruzioni, pubbliche e private, e delle opere infrastrutturali strategiche.

Servirebbero più di 100 Md in tutta Italia!

Ciò significa dai 5 ai 10 Md in FVG.

Il «Piano straordinario anticrisi» di legislatura (5 anni) deve cominciare a programmare, su una prospettiva pluridecennale, anche la messa in sicurezza del patrimonio esistente esposto a rischio sismico.